INSIEME PER IL NOSTRO TERRITORIO

PIT A.L.T.A. MONTAGNA PISTOIESE

MERCOLEDI' 28 SETTEMBRE 2021
SALA CONVEGNI M.O.T.O.R.E.

Agricoltura **L**ocale (per la) **T**utela **A**mbientale

PIT
A.L.T.A. MONTAGNA PISTOIESE

PROGETTO SOTTOMISURA 16.5

Silvia Parrini

silvia.parrini@unifi.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
DAGRI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE, ALIMENTARI, AMBIENTALI E FORESTALI

Obiettivi specifici

convivenza della fauna selvatica e di quella domestica

- Consentire agli animali selvatici e domestici di espletare i loro comportamenti specie-specifici spaziali e sociali. → Garantire la presenza di corridoi ecologici
- Ridurre la competizione tra specie per l'uso delle risorse alimentari spontanee e idriche. → Razionalizzare l'accesso alle risorse per fasi temporali (stagionali o giornaliere)
- Limitare i contatti diretti tra le specie, anche per la prevenzione il controllo delle zoonosi più comuni.
- Evitare che si instaurino conflitti con le produzioni agrarie e forestali. → Individuare aree utilizzabili solo dai domestici o dai selvatici

Sulla base dei benefici e delle criticità e degli aspetti da privilegiare
Sono suggerite alcune le soluzioni migliori.

La situazione attuale

IL TIRRENO

Gennaio 2019

Cinghiali, caprioli, daini 450mila capi in Toscana

S.MARCELLO. Quasi il 30% degli incidenti a carico della Provincia sono imputabili alla fauna selvatica.

Pistoia » Cronaca

Cervi e cinghiali contro le auto

La situazione attuale

Regione Toscana

Agricoltura e Alimentazione / Caccia e pesca

Caccia

- La legge L.R. 10/16, (2016-2018) approvata dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale), ha incrementato le possibilità di prelievo soprattutto nelle aree problematiche per l'agricoltura.

+

- la siccità dell'estate del 2017 e un controllo più rigoroso

=

Risultato: calo dei danni e degli incidenti stradali

- nel 2018 c'è stata necessità di un numero minore di abbattimenti

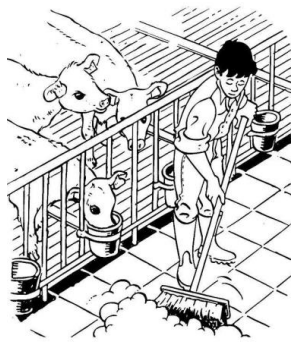
«è fondamentale in questo la collaborazione fra cacciatori e agricoltori».

- La Regione sta lavorando a una nuova legge obbiettivo per contenere il numero di ungulati

L’interazioni tra selvatici e domestici coinvolge:

Agricoltore

Allevatore



Cacciatore

L’interazione con la fauna selvatica avviene a causa delle numerose attività umane che richiedono l’utilizzo dei terreni per le coltivazioni e degli animali domesticai (allevamento).

Nelle situazioni in cui gli **ungulati selvatici si trovano a condividere il territorio con le specie domestiche**, possono subentrare **interazioni di vario tipo**.

L'interazioni tra selvatici e domestici coinvolge:

Tipologie di interazioni:

- competizione alimentare ⇨ Tra fauna selvatica e domestica
- sovrapposizione spaziale ⇨ Tra fauna selvatica e domestica
- trasmissione di patologie ⇨ **Malattie batteriche**: Paratubercolosi, Tubercolosi, Brucellosi, Leptospirosi
  Parassitosi: in particolare la Trichinosi
- Ibridazione ⇨ Tra onnivori domestici e selvatici
- Predazione ⇨ Tra lupo e fauna selvatica e domestica
- Inquinamento genetico

Competizione spaziale

L'uso dello spazio

Gli **ungulati** necessitano di estesi areali vitali e sono abituati ad utilizzare piste note e ben definite nei loro spostamenti.

Sono molto selettivi nell'utilizzo dei passaggi e evitano punti in qualche modo utilizzati dall'uomo (anche solo il passaggio di mandrie al pascolo li allontana).

Il cinghiale e il capriolo sono le specie meno esigenti

Il cervo richiede corridoi più ampi.

Competizione alimentare

Cervi e bovini

competizione trofica tanto più forte quanto più diffusa è la coesistenza con le specie dalle abitudini alimentari simili.

Capra e capriolo

Capra e il capriolo presentano un indice di similarità nella dieta abbastanza elevato, soprattutto nelle aree dove si riscontra la carenza e/o la ridotta qualità di aree pascolabili particolarmente appetite dai "pascolatori intermedi" (Cramarossa, 2015).

Fattori chiave per la gestione delle interazione tra fauna selvatica e domestica

- ✓ Conoscenza dell'**etologia e del comportamento alimentare** degli animali
- ✓ Conoscenza delle **risorse alimentari** disponibili sul territorio
- ✓ Conoscenza delle **specie e delle consistenze** dei selvatici sul territorio
- ✓ Considerare le specie animali e **le coltivazioni da proteggere**

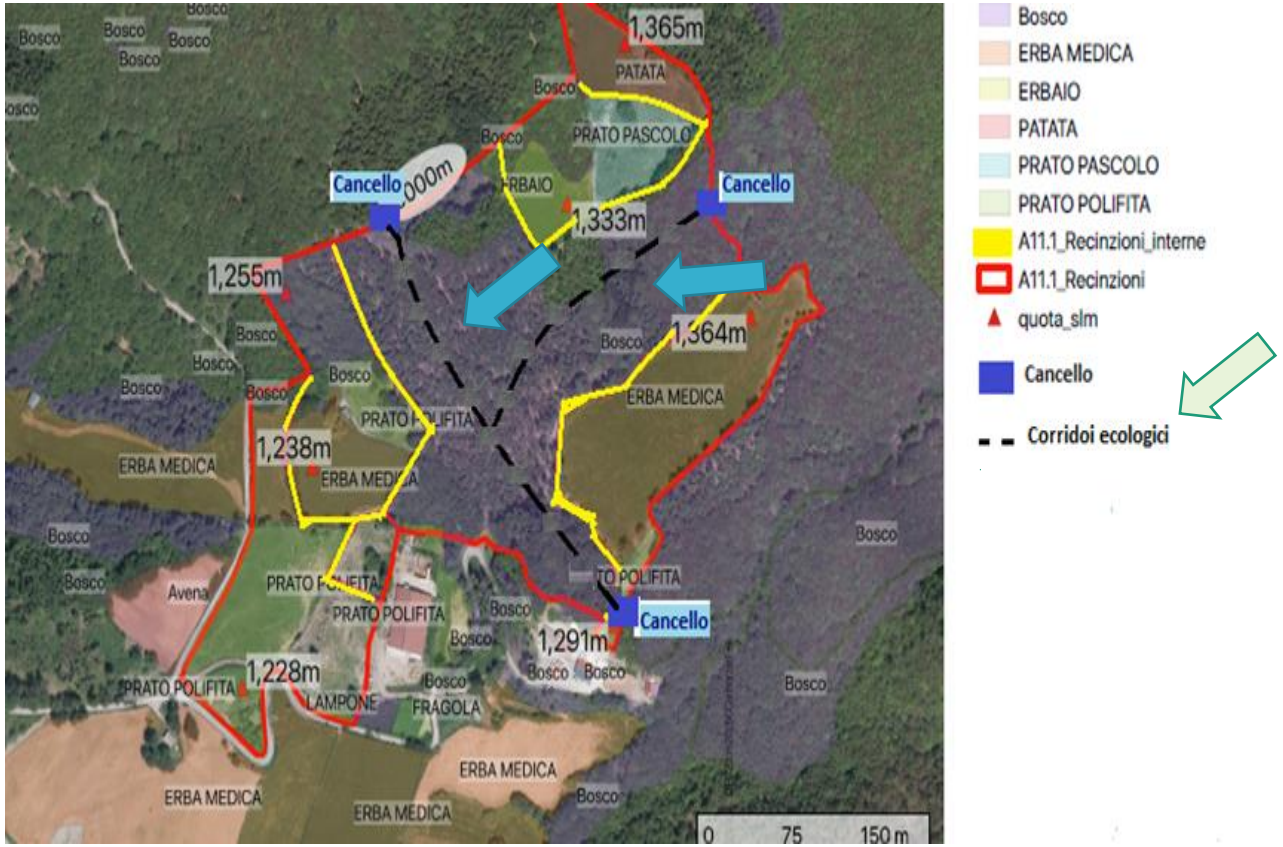
Le strategie di mitigazione possibili- **SOLUZIONI:**

- ✓ **MITIGAZIONI ATTIVE** **realizzazione di passaggi per la fauna e opportuna gestione** :
  passaggi,
  corridoi ecologici,
  recinzioni……

- ✓ **MITIGAZIONI PASSIVE** misure destinate ad impedire l'accesso degli animali:
  recinzioni
  cani da guardiania
  dissuasori acustici.

CORRIDOI ECOLOGICI PER LE SPECIE SELVATICHE

I corridoi ecologici sono “fasce di connessione” ovvero fasce lineari e continue del paesaggio che connettono tra di loro aree di differente tipologia e consentono così la mobilità delle specie animali selvatiche presenti sul territorio di riferimento.



LE TIPOLOGIE DI RECINZIONI PIÙ COMUNI

Recinzioni tradizionali

Recinzioni elettrificate

Recinzioni miste

Elaborazione di proposte di soluzione per la realizzazione di recinzioni

RECINZIONI

Proposta A

Recinzione costituita da **rete elettrosaldat**a (quadro 10 cm, filo 5mm), altezza fuori terra di **40 cm** con parziale interramento (almeno 20 cm), piegata a L verso l'esterno. Sopra questa rete può essere aggiunta **rete tipo "ursus“ (tipo da pecore) a maglia crescente** (filo zincato di diametro di almeno 2,6mm) per altri 120 cm raggiungendo una altezza totali di 160 cm. Sono necessari pali di sostegno di castagno per la rete ogni 2,5 m, infissi nel terreno almeno per 40 cm.

Sopra la rete possono essere applicati 2 ordini di **filo** liscio, meglio se **elettrificato** sino a raggiungere l’altezza di **cm 180- 200 da terra**.

Efficace per:

- ✓Cinghiale
- ✓Capriolo
- ✓ Lupo
- ✓parzialmente per il cervo

Vantaggi opzioni:

1. L’interramento della rete migliora l’efficacia della recinzione nei confronti del cinghiale
2. I fili elettrificati migliorano l’efficacia delle recinzione nei confronti di capriolo e cervo

Elaborazione di proposte di soluzione per la realizzazione di recinzioni

RECINZIONI

Proposta B

Recinzione con rete elettrosaldata totalmente interrata e **rete di tipo "ursus“** (tipo da pecore) a maglia crescente (filo zincato di diametro di almeno 2,6mm) per una altezza fuori terra di circa 160. Sopra la rete può essere applicato un ordine di **filo liscio elettrificato** sino a raggiungere l’altezza massima di cm 180- 200 da terra. Le caratteristiche dei pali sono le stesse di quelle della recinzione di tipo A, tuttavia in presenza di cervi i pali devono essere di diametro non inferiore a 20 cm.

Efficace per:

- ✓ Predatori
- ✓Cinghiale

Vantaggi opzioni:

1. L’interramento della rete elettrosaldata migliora l’efficacia della recinzione nei confronti del cinghiale
2. I fili elettrificati migliorano l’efficacia delle recinzione nei confronti di capriolo e cervo

Elaborazione di proposte di soluzione per la realizzazione di recinzioni

Proposta C

Recinzione a **basso impatto e di altezza ridotta, realizzata con rete elettrosaldata alta 1 metro, interrata** di circa 15-20 cm con **2 fili elettrificati fino a raggiungere l'altezza di 140 cm**. E' risultata efficace solo per lupo e cinghiale.

Efficace per:

- ✓ Lupo
- ✓ Cinghiale

Vantaggi opzioni:

1. L'interramento della rete elettrosaldata migliora l'efficacia della recinzione nei confronti del cinghiale

Elaborazione di proposte di soluzione per la realizzazione di recinzioni

RECINZIONI

Per tutte le proposte di recinzione (A- B –C) localizzate nelle aree ad elevato valore paesaggistico "aree sottoposte a vincolo paesaggistico"

prima della rete, è consigliato:

realizzare una staccionata in legno a scelta con pali incrociati oppure paralleli in legno di altezza di 120 cm

~~Prescrizioni vincolanti della Sopraintendenza: La rete zincata deve essere di tipo a maglia sciolta oppure pastorale con filo di 2,5 di dimetro e non superare **1,20 di altezza**~~

Soluzioni spaziali delle recinzioni e tecniche per la gestione degli animali e delle recinzioni

SOLUZIONI GESTIONE

E' necessario evitare l' «effetto barriera» delle recinzioni per gli animali selvatici

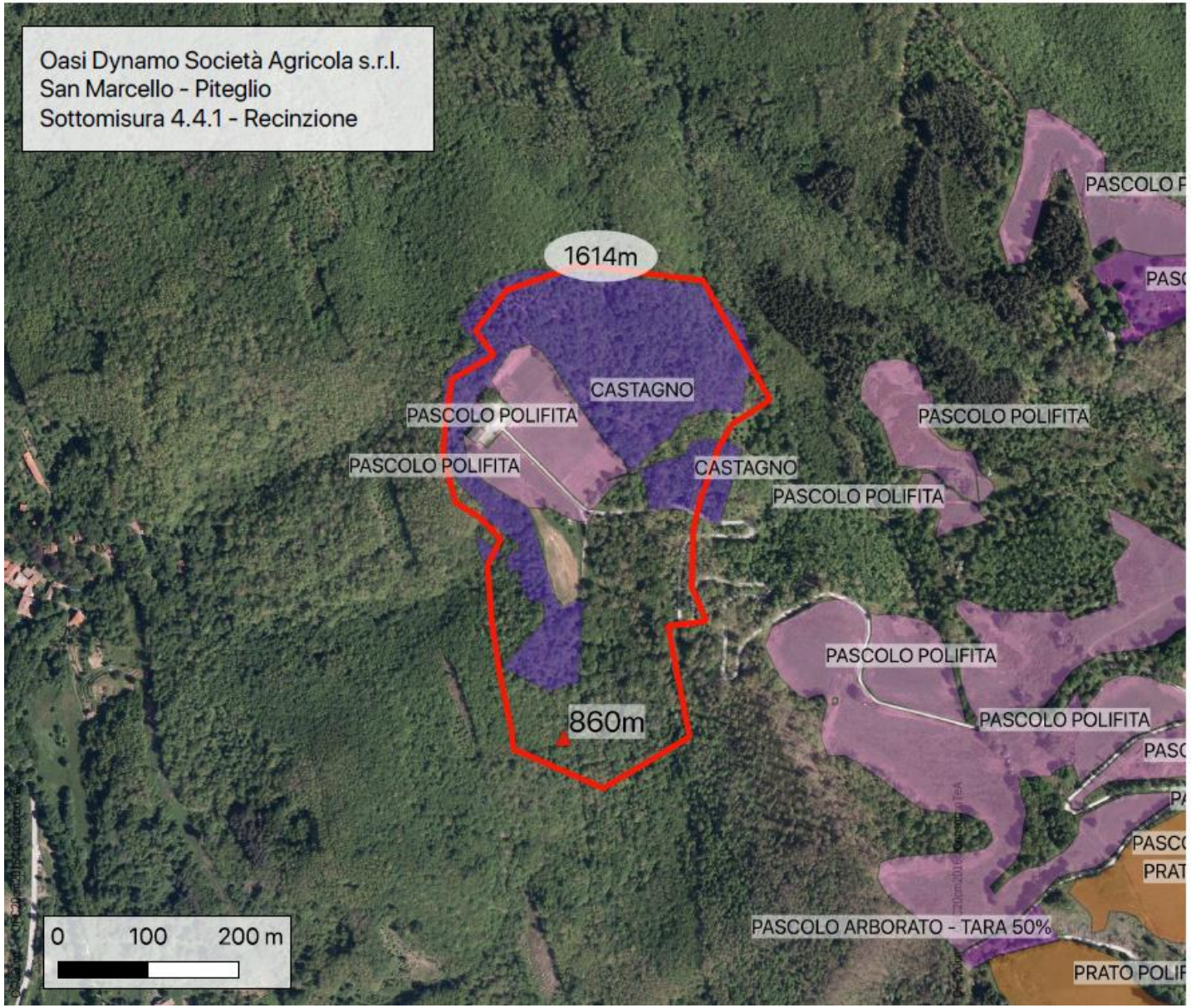
A. Si propongono **due soluzioni spaziali principali** che dall'esame della letteratura abbiamo visto realizzare in contesti ambientali simili:

- realizzazione di **cancelli** esterni e fra sub-recinti (interni)
- realizzazione **sub-recinti** con annessi punti di foraggiamento e abbeverata

B. Si propongono **tecniche** per la **gestione degli animali e delle recinzioni**

- apertura dei cancelli (esterni e/o interni) delle recinzioni quando non sono presenti gli animali e/o non sono coltivate (apertura stagionale e/o notturna)
- Realizzazione punti di abbeverata esterni ai recinti

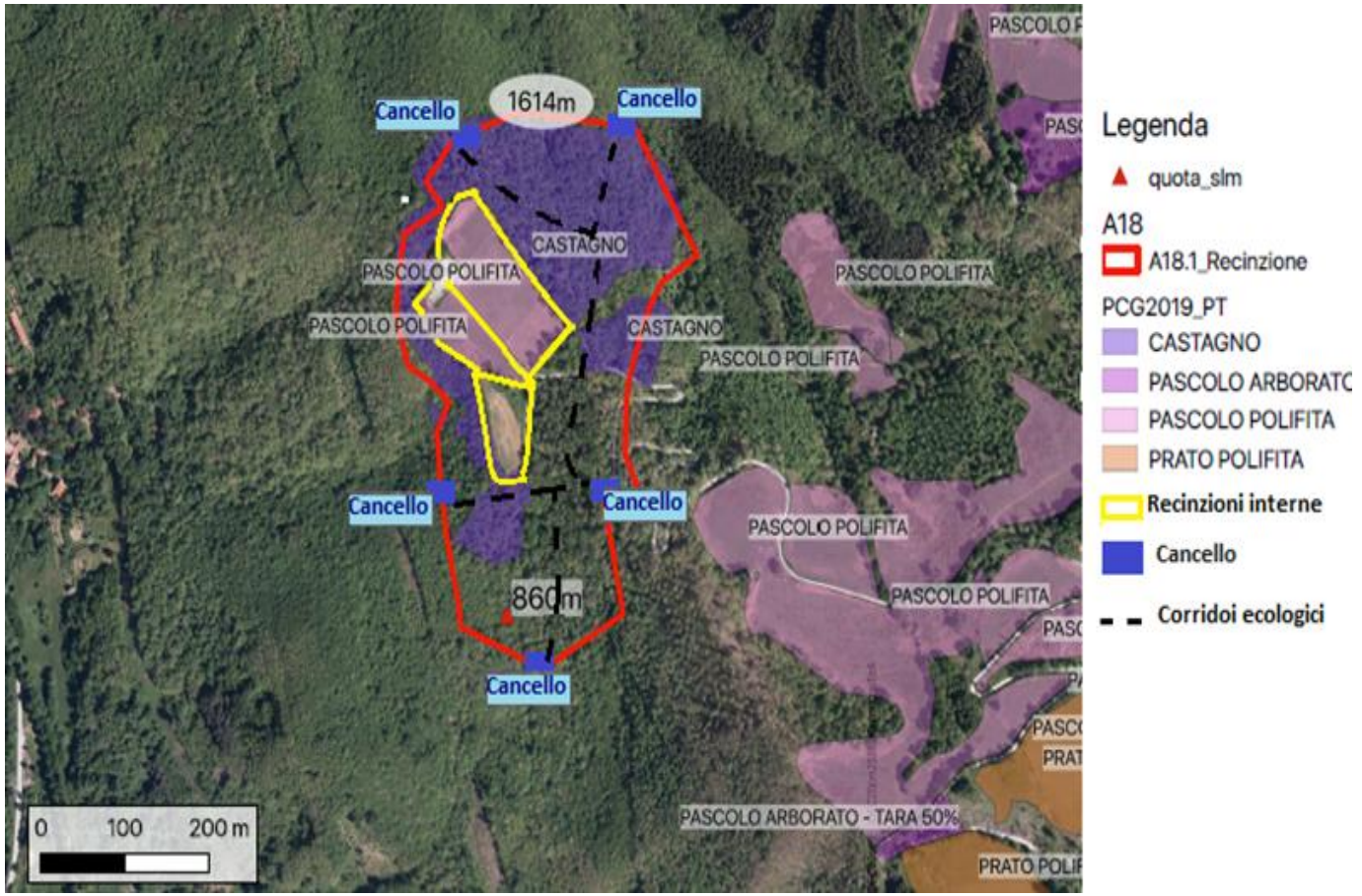
Azienda 1


Oasi Dynamo Società Agricola s.r.l.
San Marcello - Piteglio
Sottomisura 4.4.1 - Recinzione
1614m
CASTAGNO
PASCOLO POLIFITA
PASCOLO POLIFITA
CASTAGNO
PASCOLO POLIFITA
PASCOLO POLIFITA
PASCOLO POLIFITA
PASCOLO POLIFITA
PASCOLO POLIFITA
860m
PASCOLO ARBORATO - TARA 50%
0
100
200 m

Azienda 1

Soluzioni spaziali per la gestione delle recinzioni

- Realizzazione di **sub-recinzioni con cancelli** per il pascolamento dei cavalli e per proteggere le colture
- Presenza di **punti di foraggiamento e abbeverata** all'interno dei sub-recinti
- Dislocazione lungo la recinzione perimetrale di **diversi punti di passaggio** da i quali si dipartono i corridoi ecologici



- **Vantaggi:** i corridoi ecologici e i sub-recinti sono utilizzabili con continuità dagli ungulati
- **Svantaggi:** possibilità di effetto barriera dove permane la presenza di bosco

Indicazioni per l’abbeveraggio al pascolo

Non ci sono disposizioni specifiche per l’abbeveraggio al pascolo,
ma devono essere rispettate le **Buone prassi:**

1. Mettere a disposizione continua acqua pulita e potabile (periodica pulizia degli abbeveratoi e/o delle vasche)
2. offrire un perimetro utile di abbeverata di almeno 7-8 cm per capo;
3. regolare i flussi di acqua delle vasche e dotarle di una una buona riserva d’acqua (Toteda, 2012);
4. adeguare il numero di punti d’acqua al numero di animali e distribuirli omogeneamente sul territorio;
5. posizionare punti di distribuzione del sale nelle aree meno utilizzate e comunque lontano dai punti di alimentazione
6. prevedere la possibilità di escludere temporaneamente alcuni punti di acqua per eccessivo erosione, calpestio o malfunzionamento.

- In generale fabbisogni d’acqua variano nel corso dell’anno e sono influenzati da diversi fattori, tra cui i principali sono: livello di produzione, ingestione di sostanza secca, temperatura e umidità esterna.
  Il rapporto tra la domanda di acqua per le stagioni dell'anno (primavera: estate: autunno) è di circa 1: 2,5: 1.

Grazie per l’attenzione

Contatti

Silvia Parrini silvia.parrini@unifi.it
Riccardo Bozzi riccardo.bozzi@unifi.it

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI FIRENZE
DAGRI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE E TECNOLOGIE AGRARIE, ALIMENTARI, AMBIENTALI E FORESTALI